



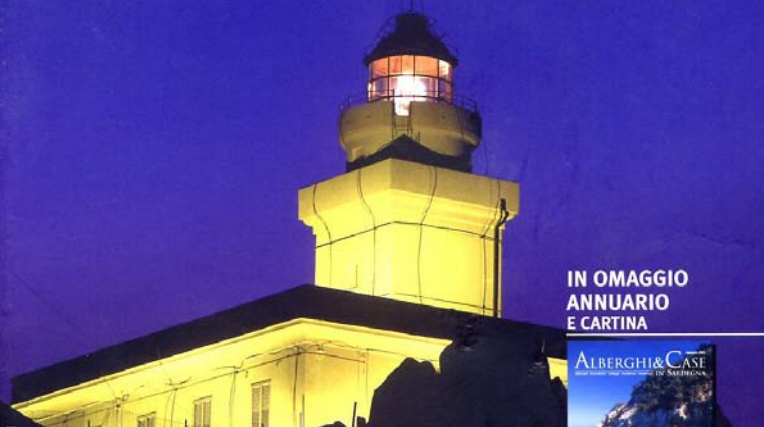
Anno VI numero 19 - € 7,90

MARE
nostrum

Inverno 2004/2005

SARDEGNA

nautica itinerari feste folklore gastronomia case vacanze **turismo**



**IN OMAGGIO
ANNUARIO
E CARTINA**



**LA FORESTA DI
BADDE E SALIGHE**
Itinerari

INDIRIZZI UTILI
Alberghi, Agriturismo
Immobiliari

ITINERARI
I Signori della Notte



FESTE E FOLKLORE
Carnevale di Bosa



STORIA E CULTURA
Sardegna Nuragica



www.marenostrom.it

Faro di Punta Sardegna

Il faro di Punta Sardegna, contraddistinto col numero 1030 sull'elenco dei Fari e Fanali, fu attivato nel 1913 ed inizialmente dotato di alimentazione a gas. Nel 1932 con l'arrivo della corrente elettrica fu migliorata l'efficienza della lanterna che ha oggi una portata di 11 miglia ed un periodo di 5 secondi, luce bianca di un secondo seguita da una eclissi di quattro secondi. La lanterna è situata a 35 metri sul livello del mare ed ospitata su uno dei terrazzi in cima alla costruzione realizzata con granito cavato e lavorato sul posto. Gli intonaci sono realizzati con malta mista a calce bianca. Il tutto è "ingabbiato" nella gabbia di Faraday, efficiente impianto anti-fulmine, che a distanza conferisce alla costruzione una certa eleganza. Il faro è stato presidiato da un fanalista fino al 1975, dopo di che seguì la completa automazione. Tra i fanalisti che hanno servito al faro vi fu anche una donna, la Signora Genevèffa Balzano.

Recentemente la struttura è stata data in concessione all'Università di Trieste, su richiesta inoltrata dal Prof. Sandro De Muro, che nel 1995 prestava servizio presso l'Università giuliana e che per questa Università teneva i corsi di rilevamento subacqueo.

Chiediamo al Prof. De Muro come mai questa iniziativa parta da Trieste, e quale sia la storia recente del faro.

R: E' una storia un po' lunga che forse vale la pena di raccontare. Sostanzialmente è una storia di uomini di mare che non per il ruolo che svolgono o svolgevano, ma per la loro passione, riescono a dare un piccolo contributo alla conservazione dell'ambiente costiero e marino.

Da ricercatore di prima nomina presso l'Università di Trieste, tenevo i corsi pratici della Scuola di Geologia ambientale Subacquea avviata su mia iniziativa nel 1991, proprio a Palau. La scelta dell'area Gallurese era dettata da esigenze didattiche e dal grande interesse e sensibilità alle problematiche ambientali dimostrate dall'allora sindaco di Palau Giacomo Brandano e dall'assessore alla cultura Maria Teresa Scano. Ogni anno veniva attivato un campo base per 15 studenti (camerate, cucine, barche, attrezzature subacquee, laboratori mobili, strumenti ecc). Un grossissimo lavoro spesso sostenuto fisicamente da amici di Palau che credevano in questa iniziativa. Col tempo era maturata l'idea di avere una base fissa e fu individuata come ideale quella del faro di Punta Sardegna. Chiesi immediatamente al Direttore del mio Dipartimento (Prof. Antonio Brambati) e tramite lui all'allora Rettore (Prof. Giacomo Borruso) di sostenere una richiesta ufficiale da inoltrare alla Marina Militare per allestirvi una base per i campi scuola, ben organizzata e ubicata in un settore strategico per la didattica e la ricerca. Così è nato il progetto OCEANS, volto allo studio ed alla salvaguardia dell'ambiente marino e costiero delle Bocche di Bonifacio.

In quel periodo è nato ed è diventato operativo il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena con il quale abbiamo stabilito un buon rapporto di collaborazione che auspichiamo sia sempre più attivo e finalizzato.

I lavori di ristrutturazione e di riorganizzazione degli spazi interni sono ormai in fase di conclusione e si avvicina il giorno dell'inaugurazione ufficiale prevista per la primavera prossima. Il centro di ricerca potrà ospitare fino a 16 ricercatori e sarà dotato di tre laboratori (sedimentologia, cartografia e GIS, geologia marina).

Abbiamo chiesto al Prof. De Muro, quali siano i programmi a breve scadenza e quali forme di collaborazione potranno essere impostate fra i vari enti operanti sul territorio.

R: L'OCEANS prima di tutto diventerà la sede permanente della Scuola di Geologia Subacquea con finalità prevalentemente didattiche. Per quanto riguarda la ricerca l'OCEANS rappresenta, attraverso i ricercatori che vi operano, le Università di appartenenza del Working Group e può avvalersi delle più moderne tecnologie per lo studio delle coste e dei fondali marini sotto un profilo multi-disciplinare. Molti i lavori già prodotti e numerosi i progetti nell'ambito della ricerca. In particolare stanno per decollare due grossi progetti Europei della durata di tre anni ciascuno in collaborazione con partner del mediterraneo per acquisire nuova strumentazione e svolgere ricerche di punta sui sistemi litorali e sui fondali marini Galluresi. Le nostre spiagge, sottoposte a fortissima pressione antropica, sono soggette a vistose modificazioni stagionali e non mancano segnali di degrado ed evidenze di avanzati processi erosivi.

OCEANS è a disposizione delle Amministrazioni locali (Comuni, Provincia, Comunità Montane ecc.), dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine protette per dare supporto nella gestione delle problematiche

Ambientali che già incidono fortemente sull'economia delle nostre comunità e che necessitano di un approccio rigorosamente scientifico.

Il nostro Osservatorio vuole anche valorizzare l'aspetto divulgativo della informazione scientifica e per questa ragione siamo disponibili a tutte le forme di cooperazione e interazione possibili con Scuole, Enti, Associazioni di cittadini che sulle coste e sul mare hanno oltre che competenza Istituzionale, volontà a salvarle e valorizzare.

